

Cse: L'evoluzione tecnologica non basta

“Sembrano trascorse intere generazioni da quando, solo all'inizio degli anni '90, Bill Inmon e Robert Kimball diffondevano i primi teoremi sui sistemi di datawarehouse, commenta Fulvia Foresti, Responsabile Ufficio Progetti Direzionali di CSE. Oggi siamo arrivati a parlare di real time Business Intelligence e di business activity monitoring, ovvero della necessità di innescare sistemi automatici di supporto alle decisioni”. La domanda da porsi realmente è se la industry sia al passo con l'evoluzione tecnologica, se cioè sia in grado di utilizzare pienamente tutte le potenzialità che questi strumenti sono arrivati a offrire. “Nell'attuale contesto anche le banche, spiega Foresti, soprattutto sulla spinta delle continue evoluzioni normative, che necessitano della quasi totale revisione di specifici processi bancari, da quelli per l'erogazione del credito alla gestione dei rischi e così via, hanno riposto speranza nei sistemi di datawarehousing, e in particolare nelle Business Analytics implementate. Gli obiettivi non sono più solo la redditività e l'efficienza: perseguire il massimo profitto dal patrimonio aziendale, ottenendo un immediato ritorno dell'investimento, monitorando i rendimenti attesi e prevedendone i rischi, rappresenta il 'must have' che i vari istituti rincorrono”.

Comprendere i bisogni per una soluzione efficace

La strada per raggiungere questi obiet-

tivi sta nella “raccolta e nell'integrazione di dati quantitativi e qualitativi appartenenti a fonti eterogenee, dando luogo a una univoca versione della realtà, coerente, integrata, e facilmente indagabile, prosegue Foresti. Le soluzioni di Business Intelligence, affiancando ambienti di laboratorio per gli analisti ad ambienti di sintesi per le scelte del top management, trasformano i dati in informazioni tempestive e utili a tutti i livelli aziendali per una miglior comprensione condivisa dei fenomeni. Indirizzare le proprie iniziative di marketing verso i clienti migliori, appropiare un modello di pianificazione economico-finanziaria o inventare un modello di controllo più flessibile ed innovativo che punti anche a misure di performance, questi sono alcuni dei drivers gestionali di riferimento. Gli ambiti applicativi e i vantaggi ottenibili dalle soluzioni di Business Analytics sono svariati ma oggi non ancora alla portata di tutti: un fattore chiave di successo sta nell'efficace comprensione dei bisogni dei clienti affiancandoli non solo nello sviluppo di tali progetti ma soprattutto nel deployment, tuning ed evoluzione”.

Una mobilità non fine a se stessa

Bisogna poi tenere presente della varietà dei dispositivi di accesso a queste

informazioni, visto l'uso crescente di device mobili. “I manager gradiscono sempre più mezzi di comunicazione avanzati, quali smartphone e tablet, che si affiancano al già consolidato web, utili ad accelerare la disponibilità di un quadro completo di tutti i KPI di monitoraggio, ormai near-real-time, grazie all'utilizzo di applicazioni per la navigazione tra tabelle, grafici e schemi interattivi mediante il display del proprio cellulare, afferma Foresti. Ma l'evoluzione tecnologica non basta: è essenziale anche una crescita culturale che richiede impegno di risorse e tempo, soprattutto se non viene percepito il valore derivato dal cambiamento. Infatti se è vero che la facilità di uso di questi sistemi rende gli utenti sempre più autonomi nelle loro attività è altrettanto vero che la velocità ed i percorsi decisionali presuppongono un livello più maturo di governance aziendale. La vera sfida, quindi, sta nell'evoluzione delle persone, lì risiede il vero vantaggio competitivo non certo nelle applicazioni mobili che fisiologicamente saranno a disposizione di tutti”.

A.G.



Fulvia Foresti, Responsabile Ufficio Progetti Direzionali di CSE

Bisogna lavorare nella raccolta e nell'integrazione di dati quantitativi e qualitativi appartenenti a fonti eterogenee, dando luogo a una univoca versione della realtà, coerente, integrata, e facilmente indagabile